

Lottando contro la povertà

Ricorrenza Il 2010 dichiarato anno europeo per combattere l'indigenza e l'esclusione sociale, previsto anche in Ticino un programma di eventi e attività



Raffaella Brignoni

Eravamo rimasti all'anno internazionale proclamato dalla Nazioni Unite a favore della biodiversità con manifestazioni in tutto il mondo e, *ça va sans dire*, pure nel nostro paese. Poi ci è stato detto che quest'anno cadeva anche il 60esimo anniversario della Convenzione europea dei diritti umani, per cui sarebbero state lanciate varie iniziative allo scopo di sottolineare quei principi che stanno alla base delle nostre democrazie. E ora – con l'azione dell'8 maggio in cui si è assistito alla distribuzione di un pacchetto di generi alimentari alle famiglie ticinesi bisognose – ci è stato ricordato che il 2010 è stato dichiarato dall'Ue «anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale».

Dall'elenco mancano un'infinità di altre celebrazioni che vengono lanciate dagli ambienti scientifici, culturali, medici e chi più ne ha, più ne metta: e così fioccano gli anni internazionali, gli anni mondiali, gli anni nazionali, e gli anni regionali consacrati a un elenco di buone cause, ma che rischiano, se non adeguatamente sostenute a livello mediatico e con un carnet ben nutrito

di manifestazioni collaterali, di passare inosservate.

Ed è proprio ciò che non si vorrebbe avvenisse per l'anno di lotta alla povertà. Perché lo scopo di questa azione è proprio quello di mostrare l'indigenza in cui vivono, come ha affermato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, 80 milioni di persone nel continente. Un numero che fa rabbrivire perché 80 milioni è una cifra altissima, più di dieci volte la popolazione della Svizzera.

Le cose non vanno meglio neanche nel nostro paese: «La Svizzera, isola di prosperità in mezzo all'Europa e con un buon sistema di sicurezza sociale, non è risparmiata dal fenomeno della povertà come studi dell'Ufficio federale di statistica, del Fondo nazionale svizzero per la ricerca e di Caritas hanno dimostrato» si legge nel sito www.contrap.es.ch, realizzato proprio per informare in merito a questa campagna e agli appuntamenti previsti. Cifre alla mano. Chi è povero in Svizzera? La soglia di povertà statistica calcolata dall'Ufficio federale di statistica per l'anno 2006 corrisponde, in media nazionale, a 2200 franchi per un singolo individuo, a 3250 franchi

per una famiglia monoparentale con un figlio a carico e a 4650 franchi per una famiglia con due bambini. In base a questi parametri, nel 2006 circa l'8,9% della popolazione svizzera tra i 18 e i 59 anni di età viveva al di sotto della soglia di povertà. Nel calcolo non sono conteggiati coloro che, avendo ricevuto prestazioni sociali, si collocavano di poco al di sopra di questi valori, ma certamente continuavano a faticare ad arrivare alla fine del mese. E ancora, per dare un quadro più completo del fenomeno: nel 2007 il 3,1% della popolazione svizzera ha ricevuto aiuto assistenziale, pari a 233'500 persone. La percentuale dei beneficiari – soprattutto famiglie monoparentali e i giovani adulti senza qualifiche professionali – è nettamente superiore nelle grandi città rispetto alle regioni rurali.

Insomma, quasi il 10% della popolazione arranca nella ricca Elvezia dove le disparità sociali iniziano ad affermarsi con maggiore incisività rispetto a un passato recente: ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri, mentre si assottiglia la classe media. Certo è, che «non è facile essere poveri in Svizzera, spesso questa condizione è vissuta

nell'ombra, con un sentimento di vergogna nel dover per esempio chiedere le prestazioni assistenziali o le prestazioni complementari».

Eppure, queste persone restano nell'ombra. Sono invisibili. Lo scopo che ci si prefigge in questo 2010, che vedrà la concretizzazione di momenti di riflessione in tutta Europa, è di mostrarla invece, la povertà. Di riconoscere che c'è per poterla combattere anche attraverso la solidarietà di tutti i cittadini. È chiara l'Unione europea al proposito: «non ci sono soluzioni miracolose per sconfiggere la povertà e l'esclusione sociale. Eppure una cosa è certa: non possiamo sconfiggerle senza il vostro aiuto». Una dichiarazione che richiama alla solidarietà, uno dei valori su cui si fonda appunto l'Unione europea. Per attivare questo sentimento è necessario che prima vengano riconosciuti i diritti fondamentali e i bisogni delle persone in condizioni di indigenza e di esclusione, correggendo gli attuali stereotipi legati a chi si trova in questa situazione. L'obiettivo dichiarato è quello di aumentare, attraverso la sensibilizzazione, la partecipazione pubblica alle politiche e alle azioni di inclusione sociale, sotto-

lineando la responsabilità sì collettiva ma anche individuale nella lotta alla povertà. Perché, come sempre, ad aiutare ci si aiuta: una società più coesa, più equa, dove ci sono meno disparità fra i suoi abitanti, è più forte e presenta meno problemi di ordine sociale e di sicurezza generale.

Per tornare alla nostra realtà, anche nel Canton Ticino è stato allestito un programma d'attività ed eventi promossi dalle città di Lugano, Chiasso, Mendrisio, Bellinzona e Locarno assieme ad alcune istituzioni private (Croce rossa svizzera, Soccorso operaio svizzero, Comunità Emmaus, Acli (Associazioni cristiane lavoratori internazionali) e al Dipartimento della sanità e della socialità. Fra le varie iniziative, segnaliamo la giornata di «porte aperte», in programma venerdì 11 giugno, in strutture simbolo di lotta alla povertà. Apriranno le porte alla popolazione, mostrando cosa significa povertà, Casa Astra a Ligornetto (nella foto), il dormitorio di Lugano, la mensa Acli di Viganello, la Comunità dei rigattieri di Emmaus a Rivera, il Centro SOS di distribuzione alimentari del progetto *Condividere* a Bellinzona.